

## Ripensare il lavoro, riflettere sul ruolo del sindacato, aprire varchi per la creatività....

L'IRES, di concerto con l'Associazione ECOLNET, ha organizzato nell'ottobre scorso un seminario internazionale dal titolo: "Progetti sindacali per una società sostenibile. Dialogo sul lavoro e sulla cultura sindacale", realizzato in collaborazione con la Fondazione Friedrich Ebert di Roma.

Obiettivo del seminario, è stato il tentativo di far convergere i temi dell'occupazione e della riconversione ecologica, dello sviluppo locale, della ricerca di nuove forme di concertazione e regolazione economica in cui l'ambiente possa assumere un ruolo rilevante e, infatti, l'iniziativa ha rappresentato un'occasione straordinaria per una riflessione sui temi del lavoro, del ruolo del sindacato e delle nuove esigenze sociali.

L'incontro anziché svolgersi in un clima formale, rigidamente regolato da predeterminati schemi procedurali, ha trovato da sé il proprio naturale sviluppo a partire da alcuni spunti di riflessione proposti dall'ideatore Arno Teutsch (ECOLNET di Bolzano), fino ad evolvere in una discussione profondamente sentita da tutti i partecipanti (rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, intellettuali, ambientalisti). Le osservazioni più significative emerse dalla discussione riguardano l'esigenza di ripensare il ruolo istituzionale e "sociale" del sindacato.

A partire, infatti, dalla conferenza di Rio tenutasi nel '92 i tradizionali modelli di sviluppo dei Paesi industrializzati non sembrano essere più proponibili. Si richiede un profondo cambiamento: la logica del profitto non ha prodotto solamente un grave deterioramento delle risorse naturali, ma lo svilimento delle stesse risorse umane. << L'unica via che ci potrà permettere un futuro sicuro e fiorente è quella di affrontare insieme, considerando le loro interdipendenze, i temi ambientali e i temi dello sviluppo. Dobbiamo soddisfare i bisogni primari delle persone, migliorare la qualità della vita di tutti gli uomini e proteggere i sistemi ecologici con maggiore efficacia >> (dalla premessa all'Agenda 21 della Conferenza ONU di Rio 1992).

I modelli di sviluppo sono dunque, seppur lentamente, cambiati: accanto alla logica del profitto si è imposta una visione più ampia in cui ricomprendere e valorizzare sia le risorse umane che quelle ambientali.

Di fronte a tale nuovo orientamento, il modello sindacale non appare però mutato nei suoi obiettivi e principi ispiratori. Ciò che ancora non riesce ad esprimersi compiutamente è quel "sindacalismo ecosensibile", tanto auspicato, finalizzato a negoziare anche le questioni dell'impatto ambientale e della salute dei lavoratori. Quello che oggi si rivela è, viceversa, un sindacato ispirato ai vecchi modelli, dove ciò che più conta è il lavoro, astrattamente inteso. Il primo interesse sindacale riguarda ancora la salvaguardia dei posti di lavoro, del reddito e, solo in ultimo, della qualità della vita del lavoratore.

Oramai con una popolazione mondiale di 6 miliardi di persone, il monetarismo ed il tradizionale "contratto tipo" non funzionano più, c'è bisogno di negoziare per un lavoro che restituisca dignità umana e valorizzi le capacità del lavoratore, calibrato sull'individualità delle persone e che consenta di spossare la fatica e l'amore per la propria attività! In questa logica quindi "i contratti di

lavoro dovranno prevedere sempre più istituti e regole che rispondano alle esigenze personali e familiari e non potrà più essere solo la retribuzione il metro per valutare la validità di un accordo" (Arno Teutsch, La Città del Sole, 1999).

Questo nuovo bisogno nasce dalle stesse esperienze e valori esposti dai partecipanti:

- le persone devono vivere il lavoro non solo come un mezzo necessario per garantire il proprio sostentamento (job), ma come un'attività umana di cui riappropriarsi, da riconvertire in esperienza positiva della propria vita e in occasione per migliorare, crescere e valorizzare la propria creatività e capacità.
- il lavoro deve consentire alle persone una certa libertà di organizzazione e gestione, in modo tale che ciascuno, in base ai propri tempi e necessità, renda al meglio, responsabilizzandosi nelle funzioni che è chiamato a svolgere ed evitando di essere un mero esecutore in un rapporto di automatismo con il proprio datore di lavoro. D'altra parte ciò appare essere anche la condizione imprescindibile per crescere e migliorare in un rapporto di feed-back in relazione alle proprie esperienze.
- il lavoratore deve rivendicare il proprio diritto alla salute sia sul posto di lavoro che nella città in cui vive;
- deve riappropriarsi del diritto alla conoscenza, tutelare il proprio sapere ed esigere il riconoscimento del diritto ad una formazione permanente, come parte di un processo più ampio di autorealizzazione;
- un lavoro di qualità deve essere ripensato anche in termini di una migliore comunicazione tra i vertici e i lavoratori.

La proposta avanzata affinché il sindacato evolva secondo questa direzione è di costituire dei "laboratori di idee e progetti per lavorare meglio e vivere più felici in una società sostenibile" (Arno Teutsch), in modo da sperimentare all'interno del sindacato stesso, prima di tutto, quell'innovazione sociale legata ad un nuovo modo di pensare il lavoro.

Dall'incontro di Anguillara è scaturito un "manifesto", una carta di proposizioni e ipotesi di lavoro, che speriamo segni concretamente il cammino del sindacato nei prossimi anni.

Flavia Ferrigno - Susanna Vitulano  
IRES - Roma